

Riccardo Vicentini
P O R T F O L I O

La mia ricerca trae origine dalla pittura come esigenza primaria di manipolazione della materia e dal disegno. Affronto una pittura di vedute, geografica, topografica a volte geologica come auto-indagine che va a delineare una mappatura del mio immaginario in connessione con l'ambiente e la natura. Mi interessa il rapporto tra osservatore (noi) e paesaggio, entrambi ricettori ed interfacce tra le quali avviene un duplice scambio di informazioni, la capacità o la naturale necessità di entrare in contatto e rimanere a contatto, non solo mediante i sensi ma soprattutto attraverso il movimento, grazie al quale avviene la percezione dell'ambiente. Il paesaggio come portatore di memoria in cui ogni elemento è carico di narrazione. Nella mia ricerca quindi, un passo fondamentale avviene nell'approfondimento e studio, dell'antico legame tra cartografia e arte, nei loro intrecci, non dimenticando le funzioni culturali, sociali e politiche delle mappe. Ne conseguono ulteriori riflessioni riguardo l'idea di mappa, la sua funzione o perdita di funzione della stessa, l'idea di mappa-reliquia, che applico nella raffigurazione di una cartografia sentimentale in continuo mutamento. Da qui avverto una nuova necessità di transito sempre più forte e naturale: da rappresentazioni cartografiche e psicogeografie, tradurre in percorso attivo nel territorio il rapporto e lo scambio diretto con il paesaggio, camminare. Il camminare come mezzo essenziale per una maggiore conoscenza dell'ambiente, supportato dalla sperimentazione di una pratica di pittura nomade legata alla prassi documentaria, si slega dalla performatività dell'atto stesso, diventando tangibile ricerca attraverso i propri passi. Il corpo come unità di misura dello spazio/tempo. Il ripercorrere lo stesso sentiero numerose volte, ci rivela sempre cose nuove; così è la mia ricerca, non è importante solo il punto d'arrivo o la partenza, ma ciò che sta nel mezzo l'attraversamento nel momento in cui è azione, flusso, movimento.

Veduta 4

2022

Olio su tela

200 x 150 cm



Veduta 4

Interludio

2022

Argilla, legno, terra, pigmenti su tessuto
dimensioni variabili



Interludio - installation view - A21, Lodi



Interludio - installation view - A21, Lodi

Sul manto delle montagne

2021

Olio su tela, carta e terra

200x 150 cm



Sul manto delle montagne



Chi ascolta l'ombra d'estate

Venice Time Case, progetto a cura di Luca Massimo Barbero

2021

Olio su tavola
36,9 x 29,3 cm



Chi ascolta l'ombra d'estate

Veduta 3

2021

Olio su tela

199 x 160 cm



Senza titolo (Studio aereo)

2021/ongoing project

Serie di 7 pezzi

Sanguigna su carta

53,5 x 43 cm



Senza titolo (Studio aereo)

Sound Work:

Vai a Muzza

2022, traccia audio due canali, 12.20 min;

Studio per impronte d'acqua

2021, traccia audio due canali, 7.36 min;

Passeggiata di Luglio

2021, traccia audio due canali, 5.26 min;

Il sentiero nascosto

2021, traccia audio due canali, 3.28 min;

Questa serie di tracce audio costituiscono un progetto in continua fase di sviluppo. Le tracce sono parte della documentazione della mia pratica estetica del camminare, dell'attraversamento fisico dell'ambiente, testimonianza dell'indagine attiva nello spazio e rappresentano parte fondamentale della mia ricerca sul paesaggio. Alcune tracce che consistono in passeggiate sonore, rivelano inoltre, una possibile indagine sui suoni che ci circondano e come i vari elementi vadano a comporre un paesaggio sonoro.

Studio per impronte d'acqua

“Studio per impronte d'acqua” è un reperto di caccia, rinvenuto nell'umido sottobosco dei monti lessini, segnale del passaggio di uno spirito senza storia che abita nell'ombra: il Progno.

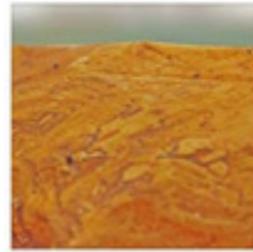
Percorrere a ritroso il fluire di un torrente – gonfio di piogge e di emozioni: un luogo che posso chiamare casa – per ascoltare l'invisibile e riconoscermi un possibile ritmo per il senso della vita, significa riconoscere l'impossibilità ontologica dell'impresa stessa, una salita che non finisce mai.

Camminare è infatti una metafora aperta del pensiero e, non ci si pensa spesso, ma le montagne – in fondo in fondo – non sono che mari.

Che significa ciò? È forse possibile nuotare tra le rocce, tuffarsi nel vento o bere i lampi piangendo sale?

Fossili se ne restano acquattati in attesa del passato, dissetati da continui attraversamenti, gorgogliamenti, emersioni e precipitazioni. Ascoltare significa scrutare il buio di una caverna, evocarne gli spiriti.

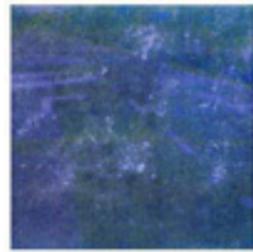
Qui, i quattro elementi si incontrano in un bosco, nel silenzioso attimo d'una camminata, nel tempo della vita, scandito a ritmo dai canti e dalle danze delle presenze animali.



Riccardo Vicentini
Vai A Muzza



Riccardo Vicentini
Studio Per Impronte D'acqua



Riccardo Vicentini
Passeggiata Di Luglio



Riccardo Vicentini
Il Sentiero Nascosto



https://soundcloud.com/riccardo_vicentini

Palinsesto

2021

Olio su tela

100 x 80 cm



Veduta 2

2021

Olio su tela

300 x 170 cm



Veduta 1

2021

Olio su tela

262 x 199 cm



Veduta 1



Viaggio domestico

2020

Olio su tela

300 x 150 cm



Viaggio domestico



Questo non è un confine

2020

Installazione

Fotocopie trasferite su carta velina

Tre rotoli

100 x 500 cm ciascuno

Questo non è un confine, si nutre di alcune tracce della documentazione del recente progetto **Confondersi con il paesaggio** realizzato con Filippo Rizzonelli.

Le fotografie analogiche che hanno documentato l'attraversamento del territorio sono diventate la matrice per sviluppare ulteriormente la ricerca sul paesaggio interiorizzato e analizzare la mia geografia mentale; ripensare all'idea di viaggio statico e allo stesso tempo sognare nuovi paesaggi.

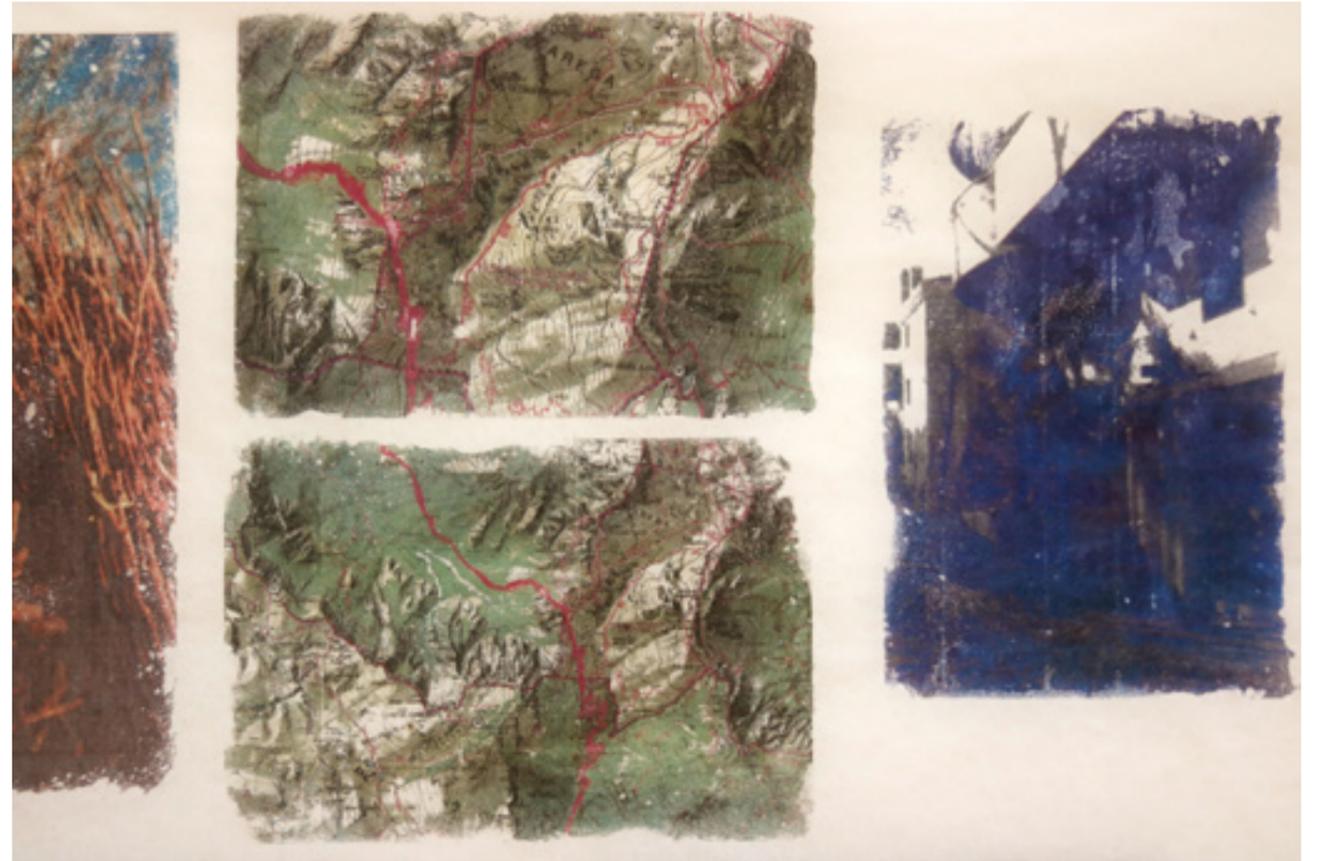
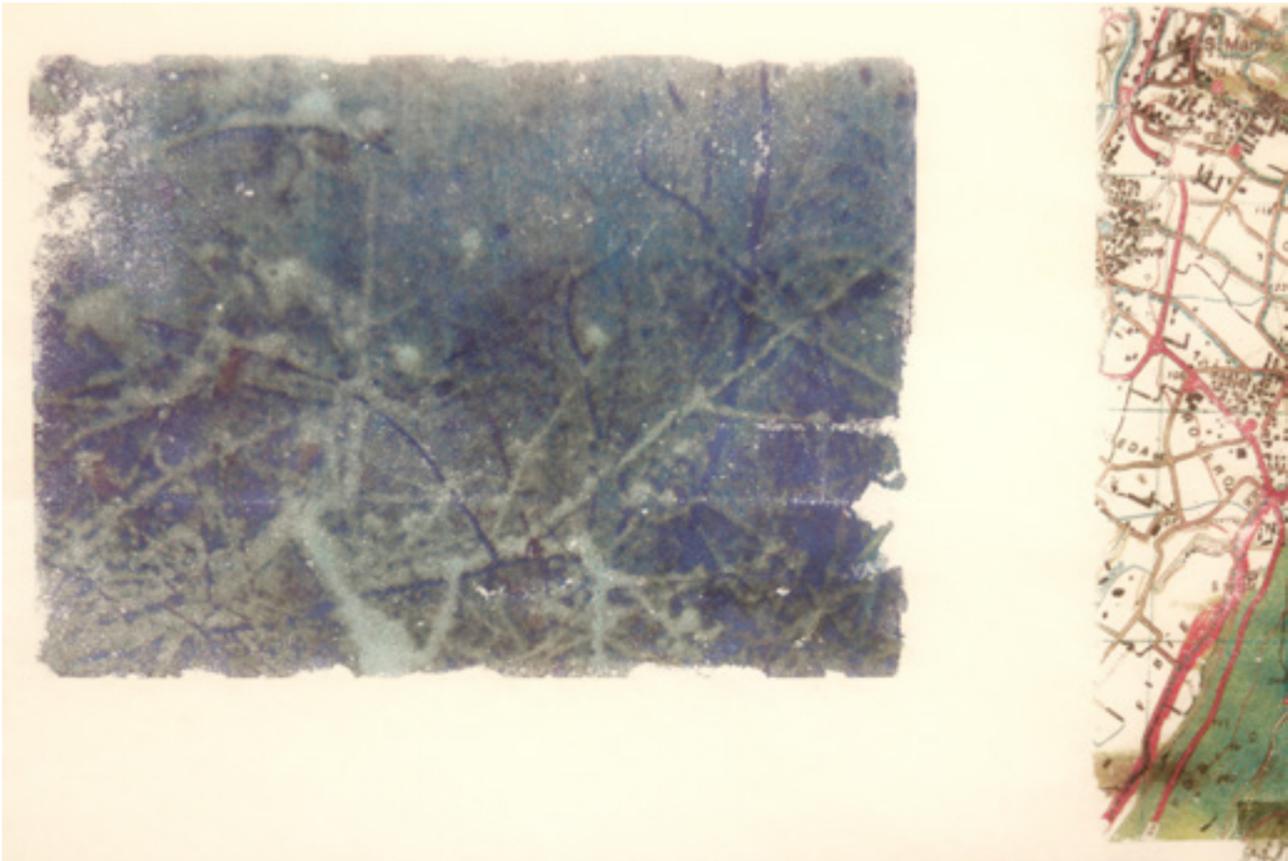
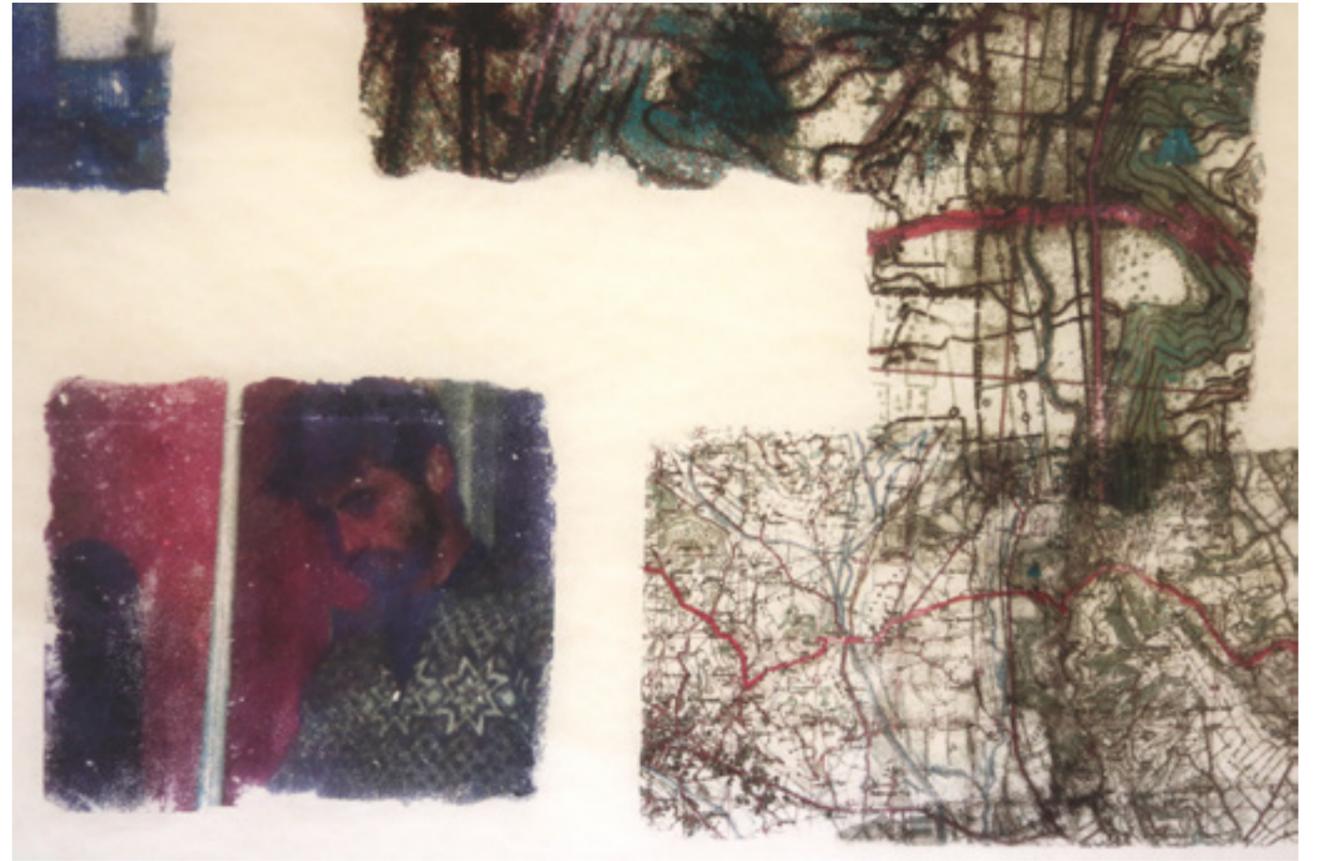
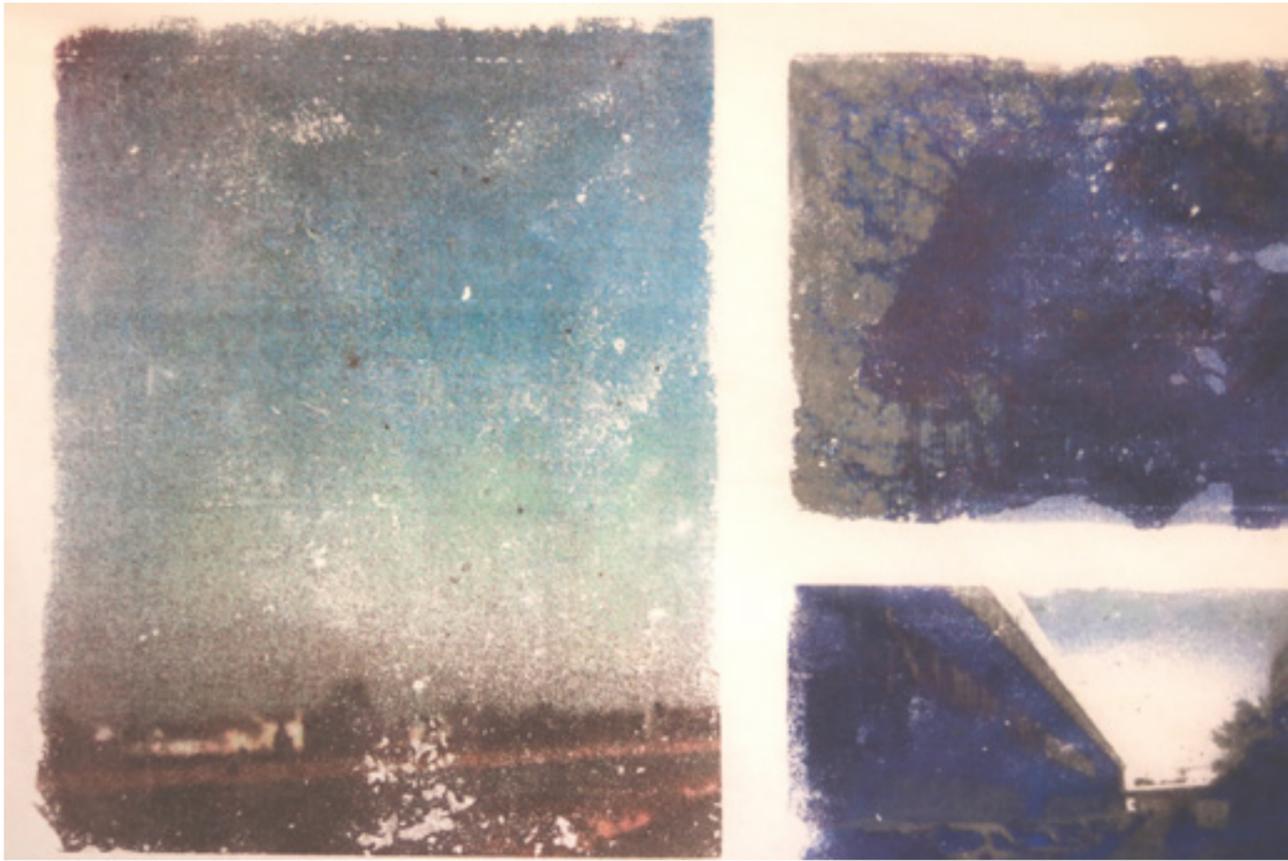
Le immagini del cammino dialogano, si sovrappongono ad un'altra serie di foto scattate durante le brevi passeggiate, fatte nel raggio di duecento metri intorno alla mia casa-studio, nella quale mi sono trasferito da inizio Marzo 2020. Il flusso delle immagini manipolate e trasferite delinea un racconto, in cui le fotografie che testimoniano questo periodo, si confondono con quelle dell'esperienza del viaggio-camminata. Il lungo processo di selezione, visione, manomissione fisica delle immagini è stato un modo per sondare la memoria. Nel confronto tra il passato mobile e lo statico presente emerge la continua tensione tra andare/stare, mobilità/immobilità, la necessità di partire e non potere esplorare un luogo. Per alcuni mesi la soglia dell'edificio che chiamo casa è diventato il nuovo confine difficile da superare. Questo non è un confine è stato pensato per essere trasportabile una volta arrotolato, il contenitore è lo stesso che durante la camminata di **CCIP**, custodiva le mappe cartacee IGM di cui ci siamo serviti per farci strada. Le immagini sulla carta si confronteranno con nuovi territori, paesaggi e persone durante il prossimo viaggio.



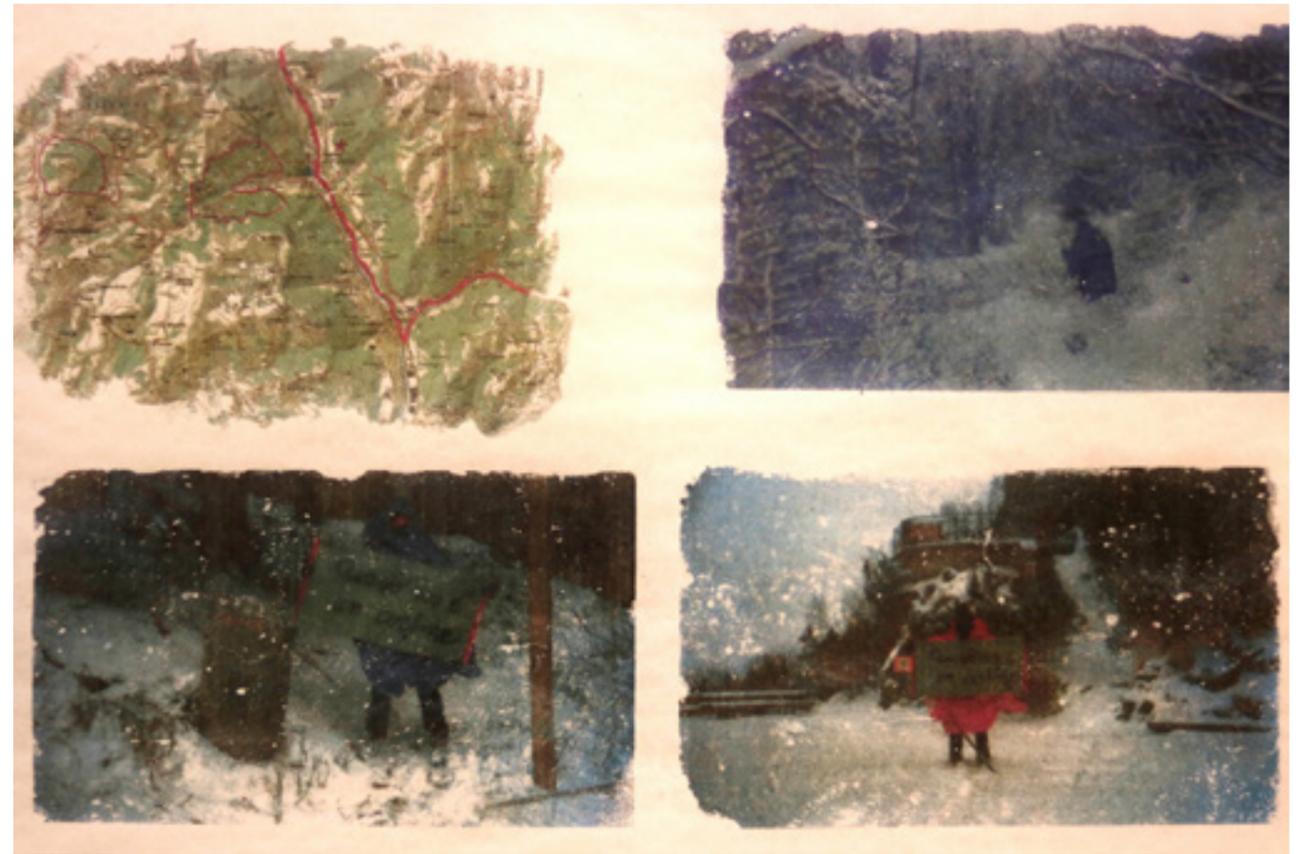
Questo non è un confine



Questo non è un confine - dettagli



Questo non è un confine - dettagli



Questo non è un confine - dettagli

Collettivo Coyote (Filippo Rizzonelli, Riccardo Vicentini)

Confondersi con il paesaggio

Lasciando la città del sale e dello zolfo, camminando con mercurio per tornare a casa e da lì poter poi ripartire.

Dal 3 al 14 Dicembre 2019 abbiamo percorso a piedi qualche centinaio di chilometri, partendo dal nostro laboratorio veneziano (zolfoforosso) ed avendo come mèta Selva di Progno e quindi Arco.

Gli zaini carichi di aggeggi per documentare l'esperienza e le attrezzature per dormire dove capitava, con il proprio peso hanno saputo tradurre fisicamente, segnando i nostri corpi, la voglia di attraversare una terra di nessuno compresa tra due luoghi che chiamiamo casa. Un attraversamento non neutrale però, partigiano. L'esigenza documentaria e l'azione diretta sono i presupposti fondanti l'iniziativa stessa e rappresentano il naturale sbocco della presenza in fluire attraverso il tempo/spazio, soggetto dell'indagine.

Abbiamo voluto sperimentare un nomadismo pittorico che guarda ai paesaggi con sguardo critico, consapevole delle cernite della visione, apotropaiico ed ostile rispetto alla colonizzazione dell'immaginazione e della natura. È la volontà di sapere cosa ci siamo persi per strada che ci ha spinto a prender consciamente parte ad un esperimento di pericolo. Troppe volte abbiamo visto sfrecciare, attraverso il noto finestrino del treno, luoghi e tempi di cui non serbiamo alcuna memoria, se non come impressioni e pregiudizi, a loro volta edificanti stolide costruzioni e costrizioni mentali. Per vedere senza essere visti in una situazione bucolica, abbiamo imparato a confonderci con il paesaggio: celarci cripticamente o sembrare un fanerico predatore, per restituire valore alla consapevole scelta del (come) farsi vedere. La libertà di essere in(rin)tracciabili si traduce inoltre oggi, necessariamente, in una radicale e temporanea rinuncia ai dispositivi della *smart-technology*. Si tratta di una scelta tattica, per celarsi all'angosciante ed inopportuno sguardo degli eteri algoritmi ed assumere quindi una prospettiva da terra.

L'anacronismo è stata un'altra scelta tattica: ci ha permesso di posizionarci in un dato punto al dilà del suo momento. Nel nostro viaggio abbiamo portato con noi due libri: Verso la foce di Celati ed I piccoli maestri di Meneghelli, oltre ad alcune datate mappe IGM 1:25.000, disponibili sul mercato.

La lentezza e la fatica del camminare hanno fatto il resto. Attraversare il luoghi con lo sguardo accogliendone le distanze, avere freddo sudando l'acqua che si è bevuta dopo averla portata in spalla, ascoltare i rumori e le voci di un fiume o di un'autostrada di persone riconoscendo il valore del gracchiare solitario di un uccello o del gelare di una pianta, come di un pazzo che farnetica in dialetto.

La distanza spaziale e temporale che ci separa da casa è un campo incolto, disseminato di rovine e asfalto, di foreste e zolle ribaltate: un terreno affettivo da esplorare con il corpo e con lo spirito, seguendo i fiumi che scorrono al contrario lungo argini dimenticati, dentro laghi asciutti pieni di neve sciolta e lacune dell'immaginazione che riempiono le valli strabordando nei discorsi alle osterie.

Fiumi carsici che affiorano dispettosamente o placide acque portate nei canali, ruscelli contaminati dalla pifas e bianca furia placida che ringiovanisce contrade abbandonate. L'acqua è sempre una fedele compagna e guida lungo il percorso, e sa rivelare degli uomini più di quanto non si possa dire.

Collettivo Coyote (Filippo Rizzonelli, Riccardo Vicentini)

Confondersi con il paesaggio

Lasciando la città del sale e dello zolfo, camminando
con mercurio per tornare a casa e da lì poter
poi ripartire.

2019

Frammenti documentativi 8/20

Inchiostro su carta

14,8 x 10,3 cm

//

Frammenti documentativi 4/42

Pennarelli su carta

10 x 5 cm

//

Fotografie 35 mm

15/69

10,2 x 5,1 cm



Confondersi con il paesaggio - inchiostro su carta



Confondersi con il paesaggio - inchiostro su carta



Confondersi con il paesaggio - Pennarelli su carta



Confondersi con il paesaggio - Pennarelli su carta





Confondersi con il paesaggio - Fotografie



Confondersi con il paesaggio - Fotografie

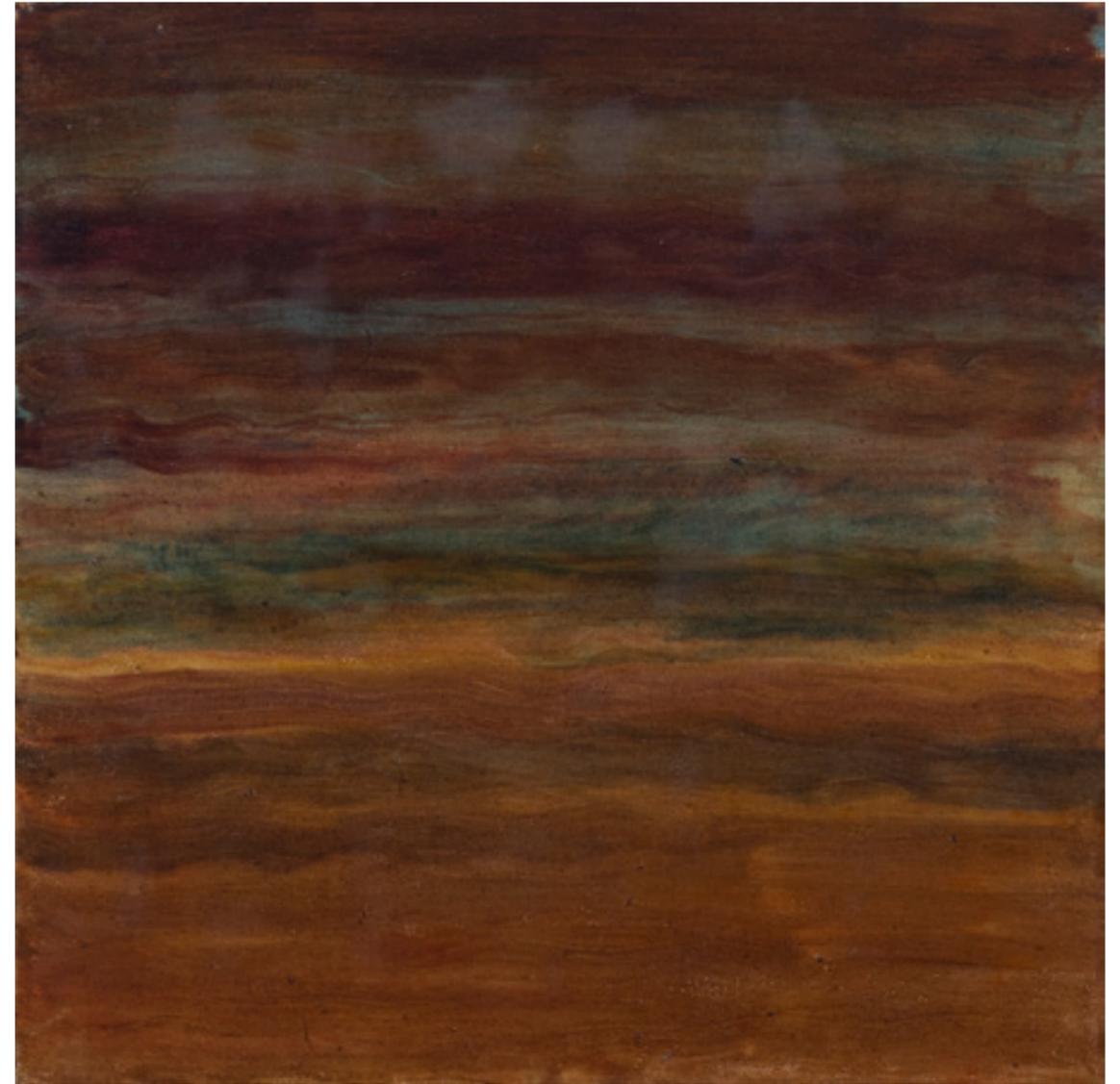
45° 35' 43" N, 11° 12' 36" E

2019

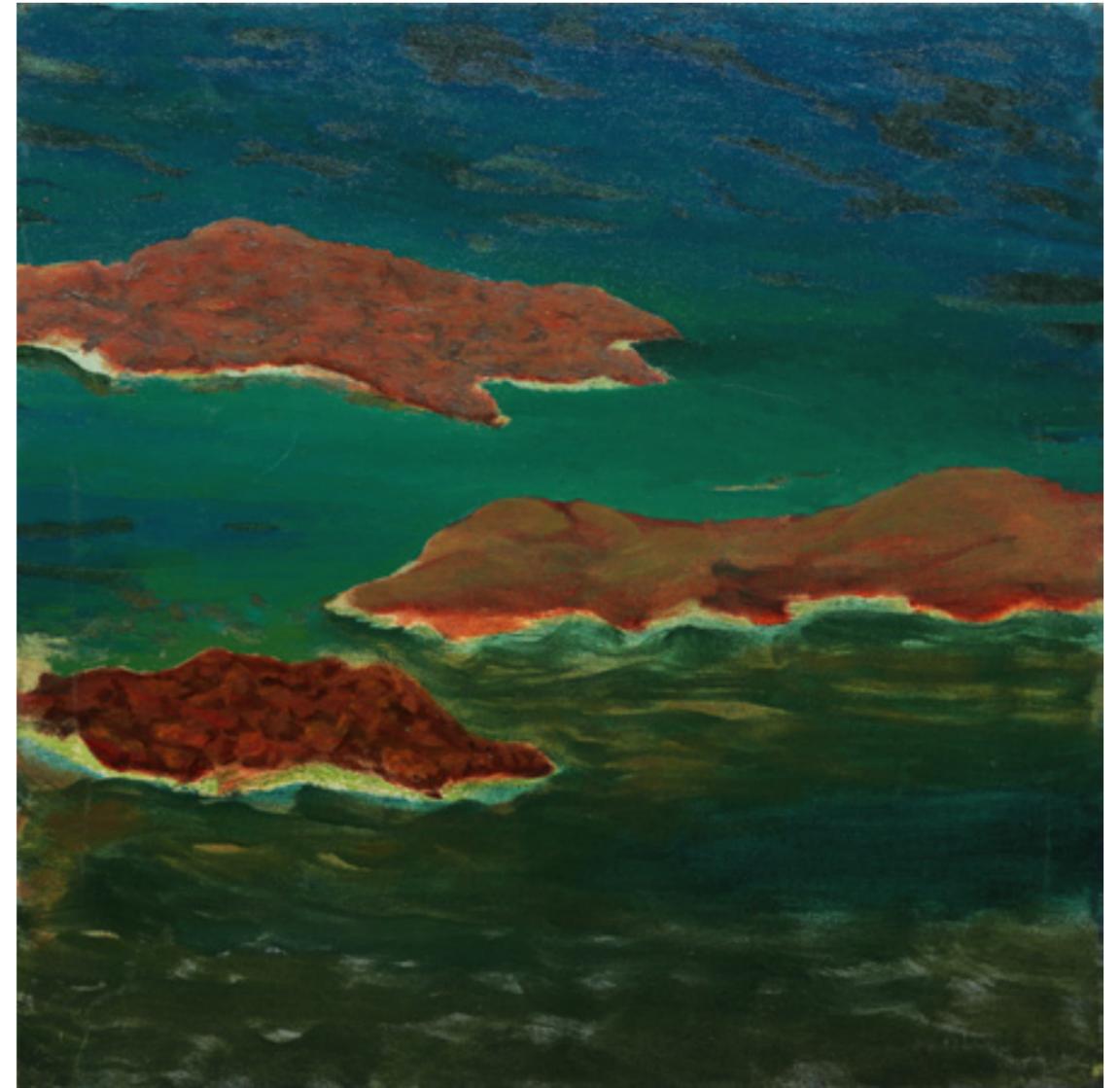
Serie di 14 pezzi

Olio su tela

40 x 40 cm



45° 35' 43" N, 11° 12' 36" E



45° 35' 43" N, 11° 12' 36" E





45° 35' 43" N, 11° 12' 36" E

Mappa fluida

2018

Installazione a parete

Inchiostro su carta, paraffina, scotch carta

81 pezzi

Dimensioni variabili

DEL RIGORE NELLA SCIENZA

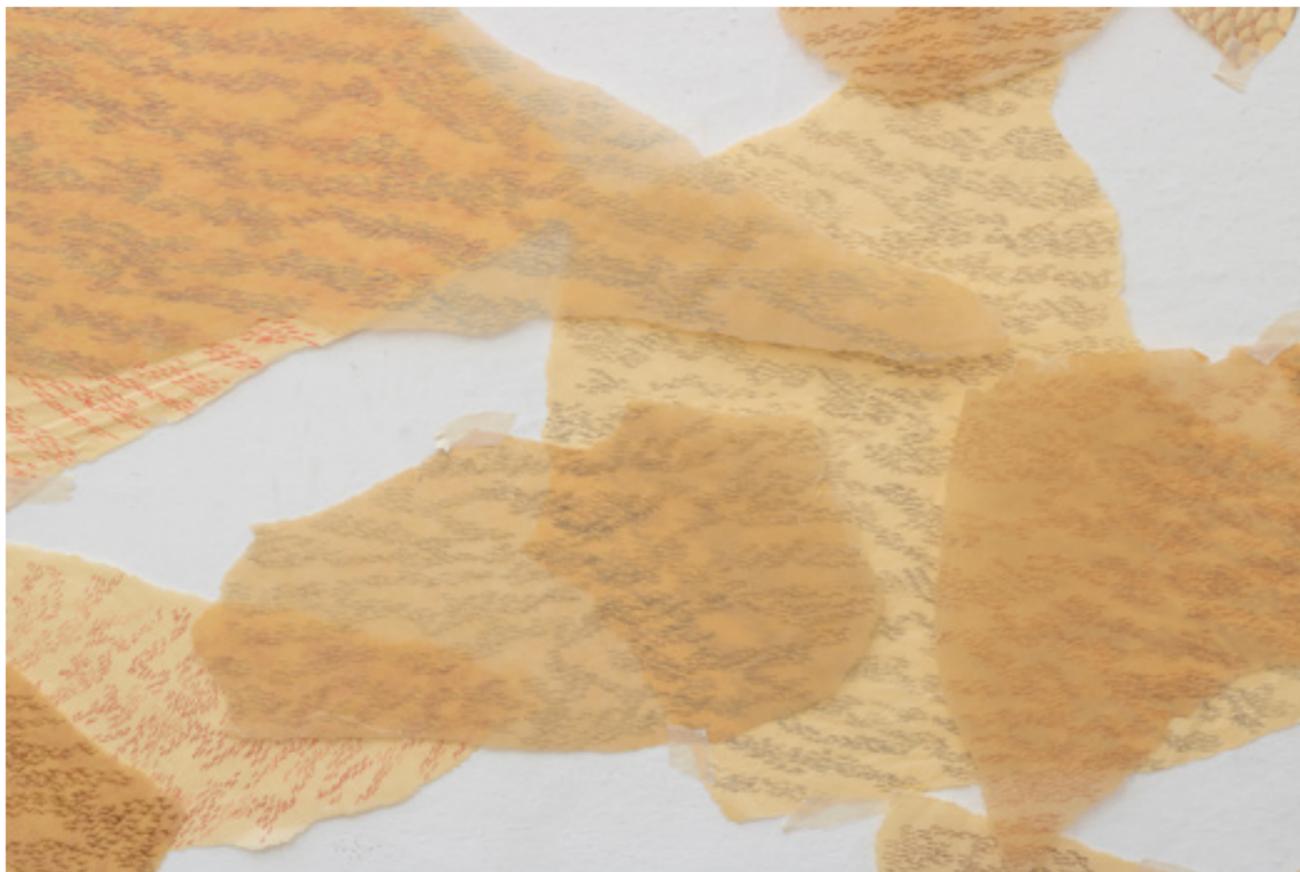
...In quell'Impero, l'Arte della Cartografia raggiunse tale Perfezione che la mappa di una sola Provincia occupava un'intera Città, e la mappa dell'Impero un'intera Provincia. Col tempo, queste Mappe Smisurate non soddisfecero più e i Collegi dei Cartografi crearono una Mappa dell'Impero che aveva la grandezza stessa dell'Impero e con esso coincideva esattamente. Meno Dedite allo Studio della Cartografia, le Generazioni Successive capirono che quella immensa Mappa era Inutile e non senza Empietà l'abbandonarono alle Inclemenze del Sole e degli Inverni. Nei deserti dell'Ovest restano ancora lacere Rovine della Mappa, abitate da Animali e Mendicanti; nell'intero Paese non vi sono altre reliquie delle Discipline Geografiche.

SUÀREZ MIRANDA, *Viajes de varones prudentes*,
Libro Quarto, cap. XLV, Lérida, 1658

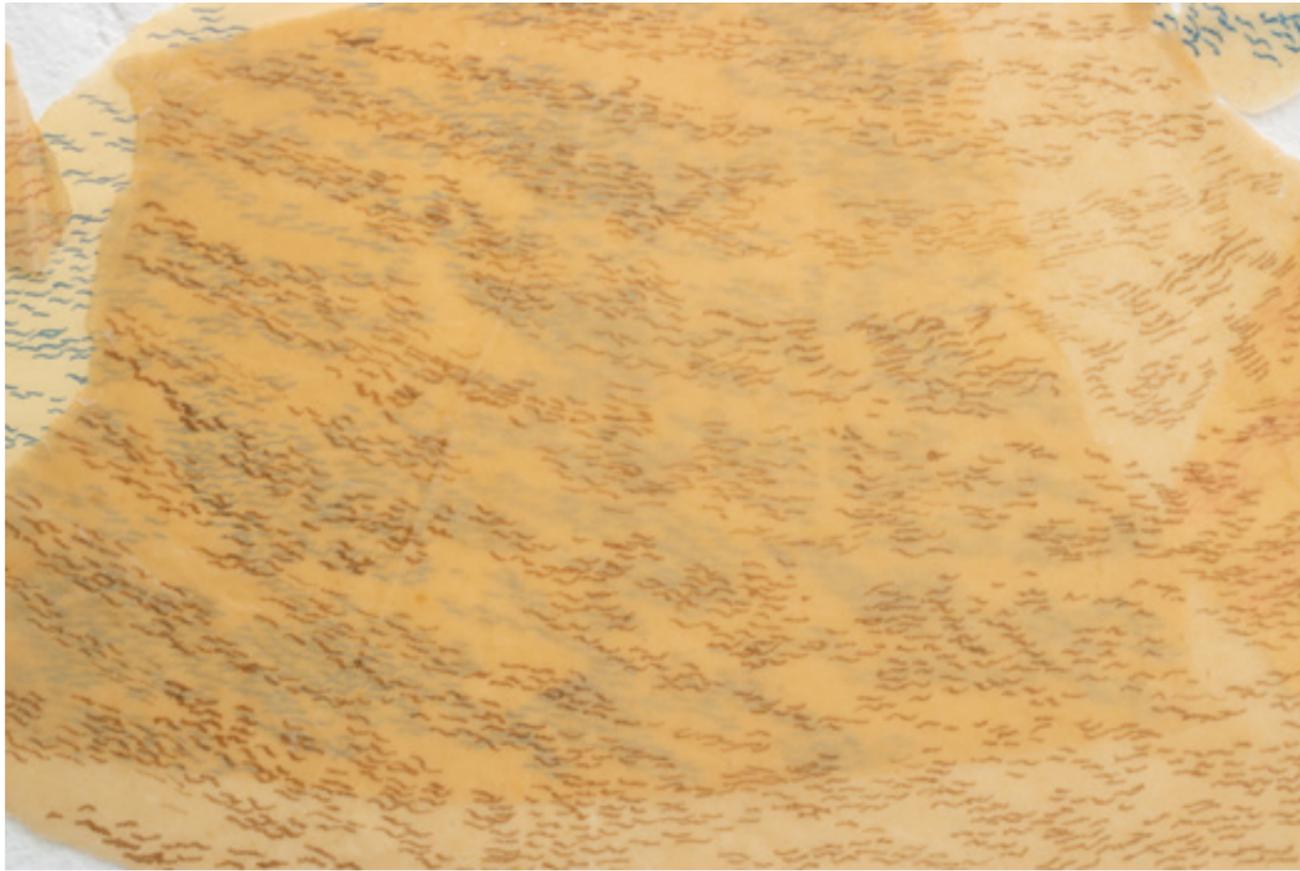
Jorge Luis Borges, *L'artefice*, Adelphi, Milano 1999



Mappa fluida



Mappa fluida - dettagli



Mappa fluida - dettagli

Riccardo Vicentini nato a Soave nel 1991.

Nel 2013 è tra i fondatori e membro del Collettivo Coyote e nel 2017 consegue il diploma di I livello in Pittura e discipline dello spettacolo, attraverso il laboratorio del prof. Carlo Di Raco, presso l'accademia di Belle Arti di Venezia. Nello stesso anno è fondatore e socio assieme ad altre cinque persone dell'associazione culturale e *artist-run studio* zolforosso con sede a Venezia. Nel 2022 consegue la laurea magistrale in Arti visive e moda presso l'università IUAV di Venezia. Attualmente vive e lavora a Mestre (VE).

Email : vicentini.riccardovicentini@gmail.com
cell. : 3409687210

zolforosso fb. @ZLFRSS inst: zolforosso venezia <https://zolforosso.weebly.com/>

2022

Venice Time Case, progetto a cura di Luca Massimo Barbero, NP-ArtLAB, Padova;
Yi - Translate, mostra collettiva a cura di Gianluca Cappellazzo, spazio A21, Lodi;
Venice Time Case, progetto a cura di Luca Massimo Barbero, Galerie Italienne, Parigi;

2021

Venice Time Case, progetto a cura di Luca Massimo Barbero, Galleria Tommaso Calabro, Milano;
Opus Focus, mostra collettiva a cura di Francesco Fabris e della School for Curatorial Studies of Venice, Calle Corte Legrenzi, Mestre;
Ve(r)nice, mostra collettiva diffusa curata da Venice Independent Art Scene, Viale san Marco 96/i, Mestre;

2019

"CCIP" VAC Zattere, Venezia;
SCORES, mostra collettiva in collaborazione con Beatless, curata da zolforosso presso zolforosso, Santacroce 1894, Venezia;

2018

Il futuro remoto, presentazione finale del progetto, Galleria Michela Rizzo (Venezia), realizzato durante il corso Laboratorio Arti Visive IUAV, tenuto da Antoni Muntadas, Alessandra Messali; 94092500274, mostra collettiva curata da zolforosso, Santa Croce 1894, Venezia;

2017

Ombre, mostra collettiva curata da zolforosso, Ass.Cult.zolforosso, Venezia;
Laboratorio aperto Workshop nazionale di Pittura e Disegno curato da Carlo Di Raco, Martino Scavezzon, Miriam Pertegato, Capannone n°35 Forte Marghera, Venezia;
"Prima Collettiva Sulfurea" inaugurazione dello studio/atelier zolforosso, Ramo secondo Carminati, Santacroce 1894 Venezia;

2016

Laboratorio aperto Workshop nazionale di Pittura e Disegno, curato da Carlo Di Raco, Martino Scavezzon, Miriam Pertegato, Capannone n°35 Forte Marghera, Venezia ;
Collettivoni, mostra collettiva a cura di Fondazione Malutta presso Finestra Illuminata, Venezia;
La Base, installazione ambientale a cura del Collettivo Coyote presso Ass.Cult. AWAI, Venezia; Compleanno PuntoCroce, intervento site specific a cura del Collettivo Coyote, Casa PuntoCroce Venezia;
Torchio Folks mostra collettiva a cura di Valerio Veneruso, Collettivo Coyote, Bevilacqua la Masa, Palazzo Carminati, Venezia;

2015

Torchio Talks conferenza di tecniche calcografiche a cura di Valerio Veneruso, Collettivo Coyote Bevilacqua la Masa, Palazzo Carminati, Venezia;
Symphony of Hunger, collettiva curata da Galleria ApluA, Collettivo Coyote, Casa PuntoCroce, Venezia;
Pietre d'acqua, simposio di Scultura su granito, a cura di Paolo Dolzan, Ecomuseo di Villa Agnedo, Trento;
Laboratorio aperto Workshop nazionale di Pittura e Disegno, curato da Carlo Di Raco, Martino Scavezzon, Miriam Pertegato, Capannone n°35 Forte Marghera, Venezia;
Coyote F.A.C. Satellite, mostra a cura del Collettivo Coyote presso Fusion Art Center, Padova;
10 Artisti per Hagal Workshop, di Xilografia presso Atelier ExMulino di Paolo Dolzan, Stenico, Trento;